

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

26 ANNO • n.3 • marzo 2006

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Grafiche Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Giornalisti si nasce o si diventa?



Il direttore del Laboratorio Davide Bregola e l'assessore alla Cultura Antonio Lui

Si è concluso mercoledì 22 Febbraio, con la consegna degli attestati di frequenza ai 22 partecipanti, il primo Laboratorio di Giornalismo organizzato da Sermidiana e patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Sermide e dalla Fondazione Solaris.

Presso la sala Solaris di Contrada degli Ebrei si sono tenuti, a cadenza settimanale a partire dal 18 gennaio, incontri inerenti a "tutta la potenzialità della comunicazione giornalistica, fatta di parola scritta e di immagini" dichiara Luigi Lui, direttore di Sermidiana, ed ecco quindi: i criteri che definiscono una notizia, le regole basilari dell'espressione giornalistica, le differenze stilistiche e tecniche tra i vari generi di articoli, le strategie per far parlare le immagini, le figure del freelance, del redattore e del corrispondente.

Si sono alternati nel ruolo di esperti: Lorenzo Vigna, "La cronaca di Mantova"; Clarissa Scattolini, "La voce di Mantova"; Siro Mantovani, "La gazzetta di Mantova"; Davide Bregola, "Rolling Stone" e "Stilos"; Antonella Vicenzi, "Telearena" di Verona; Silvestro Bertarella e Renzo Bertazzini, esperti in tecniche fotografiche e cinematografiche.

Perché un Laboratorio di giornalismo proprio a Sermide e proprio ora?

Secondo Davide Bregola, organizzatore del corso, impegnato da anni in laboratori di scrittura anche presso le scuole, i tempi a Sermide erano maturi per un'esperienza simile, perché tra la popolazione si contano numerosi iscritti a Scienze della comunicazione e alla scuola di giornalismo, ed inoltre diversi sono risultati negli anni i contatti con Sermidiana di chi proponeva pezzi "d'occasione". Il Laboratorio ha dato l'opportunità, quindi, a chi lo voleva di "saperne di più e approfondire l'argomento". Luigi Lui asserisce d'altro canto che, se è vero che all'interno di Sermidiana dopo 25 anni si sentiva la necessità di un corso di aggiornamento, si spera in nuovi collaboratori.

L'Assessore alla cultura Antonio Lui, si dice soddisfatto di questo corso che ha funzionato sia sul versante tecnico, che sul versante partecipativo. Già, la partecipazione. Patrocinare questa attività è stato un modo per dare maggiore respiro alla fondamentale presenza sul territorio di Sermidiana, nelle sue molteplici vesti di mensile, casa editrice ed ente culturale, per farlo conoscere nella sua versatilità. Ma allo stesso tempo "la partecipazione permette a tutti di farsi un'opinione", di apprendere nuovi contenuti, conoscere e arricchirsi, come persone e come cittadini. Ecco perché esperienze come questa non devono risultare isolate, ma all'insegna della continuità. Giornalisti quindi si diventa "attraverso la frequenza dello scrivere allo scopo di essere letti e compresi da tutti" dice il Direttore. Ecco perché, forti dell'interesse suscitato, non è da escludere, come ci rassicura Bregola, "che almeno una volta all'anno potrebbe esserci l'appuntamento fisso del laboratorio di Giornalismo".

Chiara Mora

A Sermide negli anni '50

IL MITICO CARNEVALE

le sfilate dei carri allegorici gareggiavano in fantasia e bellezza con Cento e Viareggio



IL CARRETTO SICILIANO
Gli appassionati che si dedicavano alla realizzazione del Carnevale erano dei veri artisti. Il Carrettino siciliano raffigurato nell'immagine ne è un esempio delizioso. Così come i costumi dei bambini. Qualcuno si riconosce?

IL CASTELLO
Il "Castello", primo premio 1955 nel concorso dei carri allegorici. L'immagine è stata ripresa nei pressi dell'incrocio di via 29 luglio e via Battisti. Il carro sta avviandosi alla sfilata proveniente dal cantiere di costruzione dislocato presso il Macello. Si notano bene sullo sfondo la torre gonzaghesca, e un parte del vecchio ospedale non ancora coperti alla visuale dall'edificio costruito negli anni successivi.



m61

MEETING BAR

LUNCH
DRINK
COCKTAIL



INTERVISTA AL PRESIDENTE MARCO REGGIANI

Passata l'euforia dell'inaugurazione della nuova sede, quali sono i prossimi obiettivi della Fondazione?

Il giorno dell'inaugurazione è stata una bella festa, un momento di celebrazione dei risultati raggiunti al quale hanno partecipato moltissime persone. Ora ci aspetta l'attivazione del Centro Diurno Integrato che ospiterà fino a 10 persone nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 08,00 alle ore 17,00. Questo nuovo servizio è

rivolto a persone anziane con vari livelli di non autosufficienza il cui nucleo familiare necessita di periodi di sollievo, in alternativa al ricovero a tempo pieno nella Residenza Sanitaria Assistenziale. Non siamo ancora in grado di comunicare la data di attivazione del Centro Diurno Integrato perché stiamo aspettando l'autorizzazione da parte dell'ASL di Mantova e della Regione Lombardia. Contiamo comunque di poter iniziare entro la primavera. Stiamo già raccogliendo i nominativi delle persone interessate. Non appena ci sarà possibile forniremo indicazioni precise sul funzionamento del nuovo servizio e sul suo costo.

Sono invece partite alcune iniziative culturali realizzate nella Sala Polivalente "Luigi Schiavi" che hanno lo scopo di aprire la nostra struttura verso l'esterno e di fornire agli ospiti nuove occasioni di integrazione. Continua anche quest'anno il "Progetto Persona" nell'ambito delle iniziative sociali della Cooperativa di consumo Nordemilia: come avvenuto nel 2005, i soci della Cooperativa potranno destinare la propria raccolta punti alla realizzazione di progetti individuali di animazione e di socializzazione per gli ospiti della Residenza Sanitaria Assistenziale.

La nuova struttura è veramente molto bella. Come vivono gli anziani nei nuovi spazi?

Da subito i nostri ospiti hanno vissuto con soddisfazione i nuovi spazi e gli ambienti confortevoli. La luminosità degli ambienti, il calore e il confort degli arredi sono stati vissuti come un lusso inaspettato che superava ampiamente le aspettative e conferiva una nuova dignità alla permanenza in casa di riposo.

Nello stesso tempo la possibilità di poter usufruire di spazi maggiori ha messo in evidenza nuove esigenze. Stanno emergendo infatti richieste di

servizi alberghieri di eccellenza e di attrezzature specifiche che richiedono nuove risorse economiche da parte della Fondazione. Il nostro impegno è di ascoltare tali richieste e cercare di soddisfarle anche attraverso la ricerca di donazioni da parte di privati.

Argomento da approfondire questo. Non è nuova la generosità di cittadini e imprese locali a favore della Fondazione.

Appunto. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel corso del 2005 hanno sostenuto la nostra Fondazione, sia sponsorizzando varie attività che contribuendo all'acquisto di attrezzature.

Ma ancora andremo alla ricerca di finanziatori per progetti specifici che senza la generosità dei privati non troverebbero realizzazione.

Ricordo che la Fondazione è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) che per sua natura attinge risorse dalla solidarietà sociale. Inoltre le donazioni effettuate da privati cittadini o da aziende sono fiscalmente detraibili, con un ulteriore vantaggio per i benefattori. Da ultimo, la legge finanziaria per il 2006 consente a tutti i contribuenti di destinare il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno delle onlus, semplicemente apponendo la firma in uno degli appositi riquadri contenuti sui modelli di dichiarazione dei redditi.

IMES BUGANZA UN ESEMPIO DI VOLONTARIATO

di G.D.O.



Per almeno mezzo secolo, lo abbiamo trovato in prima linea nelle principali occasioni organizzative della nostra città. Membro del primo Consiglio Comunale di Sermide del dopoguerra, negli anni 38-45 è segretario della Società di calcio. Viene ricordato come principale animatore del Circolo ASTRY CLUB presso il Bar Daila di via Indipendenza e in particolare modo quale appassionato dirigente dello storico carnevale dei bambini del 1953-60. Successivamente, è presidente per moltissimi della Canottieri Sermide.

Ha sempre dedicato il suo tempo libero a favore delle più importanti iniziative della Sermide ai tempi del suo rinomato prestigio organizzativo. In rappresentanza dei lavoratori saccariferi e per la fiducia conquistata presso la Direzione dello Zuccherificio sollecitò e assunse incarichi di grande importanza come la gestione del CRAL per le serate da ballo e la direzione della mitica "Colomba bianca" con la pista da ballo e patinaggio.

Attualmente Sermidiana si sta dedicando al riordino dei documenti stampa di Fernando Villani per trasferirli a breve in un libro a ricordo del nostro giornalista sermidese più prestigioso. Scorrendo i vari articoli del Villani di oltre mezzo secolo, abbiamo potuto approfondire maggiormente le tante altre disponibilità del Buganza a favore di importanti iniziative locali. Attualmente dove in loco il volontariato ha raggiunto vertici di grande prestigio, la figura di Imes Buganza merita di essere ricordata da tutti i sermidesi con la dovuta riconoscenza.

Successo dell'iniziativa "Calendario per la PACE 2006"

I gruppi comunali AIDO e AVIS di Sermide e Malcantone intendono ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del "Calendario 2006" sul tema della Pace, della Tolleranza e della Comprensione tra i Popoli proposto alla comunità durante le Festività Natalizie.

Entusiasti per il risultato ottenuto, rendiamo noto che il ricavato della vendita dei calendari è stato così equamente suddiviso:

- per sostenere la ricerca genetica per la malattia RETT;
- per l'adozione a distanza di tre bambini in Brasile garantendo loro istruzione e vitto per un anno;
- un contributo all'Istituto comprensivo per le attività didattiche.

Si ringraziano il Dirigente Prof.re Franco Zancuoghi, la Prof.ssa Vanna Bernardelli, gli alunni della classi seconde e terze della Scuola secondaria di 1° grado, il Comune di Sermide e i commercianti:

Ai Confini cooperativa Sociale, L'angolo dei Sapori gastronomia, AZ calzature, Banca Agricola Mantovana, Barozzi commercio bevande, Bassoli assicurazioni, Benedusi macelleria, Bernardelli combustibili, Bertolasi falegnameria, Centro S.Michele, Gloria e Giorgio panificio, Jmimi bar, Il calamaio cartoleria, L'idea cartoleria, Margot food machine, Solis Radios cartoleria.

I Gruppi A.I.D.O e A.V.I.S

All'inizio dell'anno scolastico, quando la nostra prof. Vanna ci ha proposto di realizzare, con i nostri disegni, un calendario con lo scopo di aiutare gli altri e sovvenzionare le nostre attività di teatro, noi ne siamo rimasti subito entusiasti. L'argomento scelto "Pace, tolleranza e comprensione tra i popoli" ci ha permesso di comunicare attraverso forme e colori le nostre idee, di entrare in profondità nei nostri cuori e di capire come e cosa ognuno di noi fa veramente per contribuire a diffondere questi valori. Con questi "Fogli del Tempo" abbiamo cercato di eliminare tra noi i confini dell'egoismo accorgendoci che abbiamo sempre più bisogno di un mondo con un "Tempo Buono" e il calendario ne è testimone.

Gli alunni delle classi che hanno realizzato i disegni del calendario.

Redazione e Amministrazione:
Sermide (Mn)
via Indipendenza 90

Direttore
Responsabile:
Luigi Lui

Redazione:
Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani ·
Imo Moi ·
Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali:
Cristina Barlera ·
Paolo Barlera ·
Elio Benatti ·
Paolo Bisi ·
Renzo Bertazzoni ·
Arnella Carla Bassoli ·
Marcello Biancardi ·
Elisabetta Bonetti ·
Davide Bregola ·
Marco Cranchi ·
Daniela Cuoghi ·

Renzo Ferri ·
Giovanni Freddi ·
Alberto Guidorzi ·
Simone Guidorzi ·
Alfonso Marchioni ·
Chiara Mora ·
Federico Motta ·
Pasquale Padricelli ·
Vittorio Padricelli ·
Leida Pavanelli ·
Giuseppe Reggiani ·
Raffaello Ridolfi ·
Marco Vallicelli ·

Disegni:
Severino Baraldi ·
Carlo Costanzelli ·
Erika Ferrarini ·
ZAP ·

Abbonamento annuo:
Euro 20 - (Estero euro 34)
su C.C.P. 19812387 oppure
presso Redazione Sermidiana
Via Indipendenza, 90
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216
Fax 0386.61216
E-mail: info@sermidiana.it
www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE · Vicolo Mastine 1 · Tel 0386.62395



IL COLPO DI GRAZIA

In Emilia salvi solamente tre zuccherifici, in Veneto due

Dunque ormai si è giunti all'epilogo della vicenda, un epilogo triste, malinconico, amaro.

Gli zuccherifici di Bondeno, Massa Finalese e Ostellato sono stati definitivamente chiusi. Rimarranno in funzione soltanto gli stabilimenti di Minerbio (Bo) e di S. Quirico (Pr). Ancora incerta la sorte di Pontelagoscuro e S. Pietro in Casale: la proprietà ha infatti deciso che ne verrà tenuto in attività uno solamente. A seguito della decisione presa dalla U.E., quella di "omogeneizzare e di ottimizzare" il prezzo dello zucchero a livello internazionale e che di fatto ha portato a questa situazione, le ripercussioni si sono fatte sentire anche in ambito locale. Infatti il mantenimento in attività di soli sei zuccherifici nel nord Italia ha un primo pratico effetto. Quello cioè di selezionare le aziende che sia quantitativamente che qualitativamente offrono le migliori garanzie di conferimento agli stabilimenti delle bietole non soltanto nell'immediato, ma anche in prospettiva a medio e lungo termine. Quelle situate più vicine (in un raggio massimo di 60/80 chilometri dalle fabbriche) e quelle che, oltre a ciò, offriranno e garantiranno i migliori indici di resa e produttività, saranno le sole ad essere sicure di poter sopravvivere.

E' scontato che avrà rilevanza anche l'ampiezza dell'azienda, la sua capacità tecnica di produrre con macchine, attrezzature e personale che diano certezza di rendimento costante e soddisfacente. Per tutte le altre imprese agricole che non sono oggettivamente in possesso di questi parametri, il declino "bieticolo" sembra ormai giunto.

I bieticoltori sermidesi hanno ricevuto circa l'80% del pagamento com-



plativo per le bietole consegnate nella stagione 2005 ed entro il prossimo mese di giugno riceveranno il saldo definitivo. Tuttavia è trasparente il loro malumore perché in un periodo di stagnazione che riguarda prodotti come cereali e foraggi, la coltivazione della barbabietola, in una zona come la nostra, era invece discretamente redditizia. Ai nostri agricoltori sembra paradossale

Stabilimento di Massa Finalese



penalizzare un settore che tradizionalmente ha sempre recitato una parte di primo piano nello scacchiere produttivo agricolo locale. In questo quadro saranno seminati meno ettari rispetto al felice recente passato e ciò desta certamente perplessità, perché non è così semplice, come può sembrare al di fuori, sostituire la barbabietola con altri prodotti ed azzeccare quelli che salvaguardino i coltivatori dai loro sforzi e dalle loro spese.

In conclusione di queste note, mentre ringrazio il signor Enzo Cuoghi per la cortese collaborazione offerta, desidero riferire, in estrema sintesi, lo stato d'animo più diffuso che ho rilevato tra i nostri bieticoltori, con alcuni dei quali ho parlato personalmente. E' cioè palpabile una sottile preoccupazione per il verificarsi di un'altra infelice pagina di un altro infelice capitolo che riguarda il libro della nostra agricoltura.

Marco Vallicelli

Sermideieri

Scuola Media di Sermide.

2 luglio 1962. Alla fine dell'anno scolastico era d'obbligo la foto ricordo della classe e il monumento ai caduti di piazza

4 novembre per la sua struttura a gradoni si prestava al caso, così come la contiguità della scuola

Media, che allora aveva sede sulla stessa piazza dove oggi c'è l'Istituto per Geometri. Al centro, nella prima fila, la professoressa di Lettere, Anna Maria Bianchi, a destra il Preside Giovanni Degli Esposti.

(C'è anche il direttore di Sermidiana!)



**FOTO
STUDIO TRAVAINI**

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211



**PRODUZIONE E
PUNTO VENDITA
SERMIDE**
VIA MATTEI, 1
TEL. 0386.960663

**PUNTI VENDITA
SERMIDE**
VIA CAVICCHINI, 4
TEL. 0386.62540

CASTELMASSA
VIA MATTEI
PIAZZA LIBERTA', 90
TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20
TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 e VIA DUOMO, 27
TEL. 0442.602911

PRODOTTI DA FORNO

GIANNI SCAGLIONI ELETTO PRESIDENTE PROVINCIALE TENNIS TAVOLO

Nello scorso mese di febbraio Gianni Scaglioni è stato eletto alla carica di presidente della Federazione provinciale tennistavolo di Mantova. E' questo un riconoscimento significativo non solo a livello personale ma anche per quello che riguarda il prestigio della società pongistica sermidese. Infatti, è la prima volta che questa carica è ricoperta da un atleta in attività e che già da molti anni è ai vertici agonistici locali e regionali. I suoi compiti principali saranno quelli di coordinamento delle attività agonistiche provinciali come ad esempio la gestione dei campionati promozionali e di propaganda di questo sport nel sociale e nelle scuole. Gianni Scaglioni, nella conferenza stampa tenuta subito dopo la sua elezione, ha affermato che nei prossimi mesi, in collaborazione con il Comitato Regionale della Lombardia organizzerà a Sermide i campionati provinciali ed il torneo che assegnerà i titoli regionali giovanili F.I.T.E.T.

Il neoeletto ha subito dichiarato di sentirsi orgoglioso per l'incarico ricevuto ma anche di essere motivatissimo a diffondere l'amore e la passione per questo sport tra i giovani atleti. Per questo, continuerà la sua attività di promozione e di divulgazione in stretta collaborazione con gli Istituti scolastici di Sermide, Felonica, Carbonara, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Legnago, Vigo e Vangadizza. Nel mese di settembre poi sarà coordinatore di un torneo giovanile e organizzerà lo svolgimento dei campionati provinciali di serie D2.

Molti complimenti al sermidese Scaglioni anche da parte di tutti gli sportivi locali.

M.V.

SERMIDE SPORT



CALCIO AMATORI FINO ALL'ULTIMO RESPIRO ALLA SVOLTA DECISIVA

Lo sprint decisivo è dunque partito e l'obiettivo del Moja 1971 è la conquista di uno dei primi quattro posti della classifica finale, che dà il diritto a disputare il torneo dei "play-off" contro le altre prime del girone mantovano. Alla ripresa del campionato (dopo la sosta invernale) la formazione mogliese affronta in casa il Nuvolato ed è sconfitta per 2 a 0. Gli ospiti si dimostrano subito determinati e grintosi. Fiorini è in trasparente affanno contro i veloci centrocampisti azzurri e costringe Franzini e Guidorzi a fare gli straordinari. L'arcigno Buganza guida bene la difesa, il portiere mogliese compie un autentico miracolo al primo minuto della

ripresa su tiro a botta sicura di Pandolfini ma la pressione è costante ed il Moja capitola due volte. Dapprima segna capitano Bottazzi su punizione dal limite e poi raddoppia Allodi dopo una mischia in area mogliese. La selecao attacca più con foga che con lucidità e gli ospiti portano a casa un meritato successo. Pronto riscatto nella successiva trasferta contro il S. Giovanni Dosso battuto per 3 a 0. Bella prova d'orchestra della compagine mogliese con Buganza e S. Salvadori autentici mattatori. Al 1° minuto della gara su calcio di punizione dalla destra, irrompe in area Buganza e di testa insacca. Pochi minuti dopo, azione personale di S.

Salvadori che parte da centrocampo palla la piede. La gazzella mogliese fila via in scioltezza e giunta in area fulmina imparabilmente di sinistro il portiere avversario. Al 1° minuto della ripresa, su calcio d'angolo, in area rossocrociata, sventa su tutti ancora capitano Buganza ed insacca. I padroni di casa sono nervosi, imprecisi, poco lucidi. Nel finale del match ancora S. Salvadori di destro fa partire un missile che sbatte in pieno sulla traversa a coronamento dell'ennesimo attacco dei verdeoro. La squadra mogliese è ora al 2° posto in classifica insieme al Correggioli con 28 punti, distanziata di sei lunghezze dalla capolista Hostilia. Seguono il

Nuvolato (25), Schivenoglia (24), S. Giovanni Dosso (17), Quingentole (8), Revere (7), Villa Poma (2).

E così si è giunti all'epilogo della prima parte della stagione ed il Moja 1971 sarà quello di sempre. Quello che non ha aspettato "l'uomo della provvidenza" per ottenere il proprio obiettivo, quello che ha sempre privilegiato la compattezza e la coesione del gruppo, dove tutti tirano la carretta dalla stessa parte senza risparmiarsi e dove il merito dei risultati ottenuti non è di un singolo atleta ma di tutti quanti hanno lavorato con volontà e generosità.

L'undici verdeoro affronterà nelle ultime due partite, entrambe in trasferta, prima il Revere e poi la capolista Hostilia. La parola passa al campo: alla selecao basta un punto per avere la certezza di disputare la fase finale dei play off, ma la parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: "vietato distrarsi".

Maverick

FORMAZIONE ESORDIENTI POLISPORTIVA SERMIDE CALCIO



In piedi da sinistra: **Massarenti G. (all.), Massarenti F., Previati N., Fornari M., Altieri A., Malagò C., Quacchi U., Orsatti M., Sarzi A., Boselli S. (acc.)**

Seduti da sinistra: **Silvestri M., Testoni R., Boselli D., Cappi U., Sarti N., Rosamina M., Gheorghinoiu A.**



L'Ufficio Nazionale Presidenza ADO UISP comunica che, a seguito del rinnovo degli organismi dirigenti dell'Area Nazionale delle Discipline Orientali UISP avvenuto in concomitanza con l'Assemblea Nazionale Elettiva dello scorso 15 gennaio 2006, il Sig. Lino Bellodi è stato nominato membro dell'Ufficio Nazionale di Presidenza con l'incarico di coordinare la Formazione Nazionale.



1570 euro in meno di 3 ore

Ebbene sì, pensata 5 giorni prima e organizzata nel minor tempo possibile, il 4 febbraio i "Volontari Insieme" hanno venduto in meno di 3 ore le "Arance della Salute", la manifestazione nazionale organizzata dall'Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro.

I volontari distribuiti nelle piazze di Carbonara, Felonica e Sermide, comprese le frazioni, hanno raccolto 1570 euro. Grazie ancora a tutti, sia volontari che "acquirenti"!

Ma chi sono i "Volontari Insieme"? Probabilmente, senza saperlo, ne fai parte anche tu.

Son tutti quei gruppi e associazioni che rendono attivi i nostri paesi attraverso lo sport, le manifestazioni, la cultura, il volontariato e l'assistenza che nei nostri tre comuni, ne sono una numerosa realtà.

Cosa fanno tutti insieme? Nasce tutto da un'idea di Livio Fiorini, il presidente del Centro Sociale AUUSER di Sermide.

Si vuol migliorare le condizioni esistenti della comunità, sia attraverso un maggior dialogo tra queste stesse "Associazioni" e le Amministrazioni Comunali, sia favorendo una stretta collaborazione tra i gruppi. Per conoscersi, per aiutarsi, ma soprattutto per farsi conoscere alla gente che ancora non sa che esistiamo.

E perché non coinvolgerla? La nostra presentazione avverrà con una giornata di festa, sicuramente a giugno, la data precisa e per l'organizzazione ci stiamo ancora lavorando, ma al più presto avrete nostre notizie. Intanto perché no, una volta al mese, senza fretta vi presenterò ognuno di noi!

Ops... dimenticavo, a fine marzo saremo di nuovo nelle piazze con la vendita delle azalee, questa volta per un aiuto all'Associazione Telefono Azzurro.

Daniela Cuoghi



IL BALLO

di Giuseppe Reggiani

In ogni tempo, in ogni epoca, in ogni continente il ballo e il ballare hanno caratterizzato il costume dei popoli.

Le origini del ballo si perdono nella notte dei tempi. Dalle frenetiche danze africane, alle ritmate e sensuali danze spagnole, alla dolceamara samba brasiliana, al secco e perentorio tip-tap nordamericano, il ballo è movimento del corpo, l'espressione più palese e irrefrenabile della vita, della gioia di vivere.

All'inizio del XX secolo la "Belle époque" fu caratterizzata da un ballo famoso, il can-can, che era un po' licenzioso e un po' peccaminoso, ma anche scanzonato e sincero; ed è a quel ballo che subito va il nostro pensiero quando rievociamo quei tempi, proprio perché il ballo ha la capacità di esprimere in maniera diretta e immediata il senso della vita che un'epoca, una generazione hanno saputo costruire.

Non dico che il senso della vita debba essere ridotto alla semplice mediazione del ballo; però è vero che ancora oggi i giovani corrono a riempire le discoteche sparse in tutto il Paese alla ricerca di uno stato di felicità, tanto facile da sperare quanto difficile da raggiungere. Forse per questo il ballo viene oggi svilito, per lasciare spazio ad un agitarsi scomposto, spesso sollecitato dall'alcool, se non addirittura dalle droghe. O almeno così a me sembra.

Ma non dimentico che le critiche che noi vecchi muoviamo ai balli da discoteca sono le stesse che subivamo, quando eravamo giovani, dai vecchi di allora.

E sarà sempre così.

Il tempo migliore è sempre quello della giovinezza, che arriva una sola volta, purtroppo.

"Ai nostri tempi!" Una frase che si coglie spesso sulla bocca dei vecchi; ma la diranno anche i giovani di oggi

quando a loro volta saranno vecchi, proprio perché nessun tempo può essere più bello di quello della giovinezza.

Detto questo, bisogna riconoscere che il gap generazionale negli ultimi decenni del secolo scorso è stato veramente grande.

Due esempi tra i più evidenti: si è passati dalle biciclette dell'immediato dopoguerra all'auto quasi per tutti nel giro di pochi anni. Il telefono che era presente solo in poche case, oggi impazza non solo in tutte le case, ma addirittura in tutte le tasche.

Ovvio che anche il ballo si sia trasformato, si sia evoluto, in modo travolgente e stravolgente. Non tanto nei movimenti o nei ritmi, che poi più di tanto non si possono cambiare, quanto nel modo in cui viene offerto al popolo del ballo, ai giovani soprattutto.

Ai nostri tempi (ancora!) il ballo aveva un carattere di eccezionalità, le date proposte dal calendario erano fisse.

Si cominciava con il Veglione di S. Silvestro, all'ultimo dell'anno; si chiamava Veglione perché continuava per qualche ora dopo la Mezzanotte; oggi i veglioni ci son tutte le sere in tutte le discoteche, e continuano sino alle ore del mattino.

Dopo il Veglione di S. Silvestro c'erano i giorni del Carnevale, poi i balli delle feste padronali, le sagre e poche altre occasioni. Insomma, i giorni dedicati al ballo, al tempo della civiltà contadina, erano pochi e rigidamente legati alle scadenze tradizionali.

Con il passare del tempo si incrementò l'avvicinarsi delle serate danzanti ricorrendo ad ogni possibile occasione, inventandosene quando proprio non ce n'erano.

Un ballo era indetto dai reduci, un altro dagli ammogliati, un altro ancora, inevitabilmente, dai celibi; poi c'erano le varie feste dello sport.

Mi piace qui ricordare il ballo che si teneva a Calto -un paese vicino a Castelmasse- che si intitolava "la Zingaresca".

Si trattava, per la verità, di un ballo tradizionale, che tutti gli anni si ripeteva per ricordare un matrimonio zingaresco che si era celebrato a Calto sul finire del 1800.

In quella occasione per tre giorni consecutivi c'erano balli e canti per tutto il paese. Non so dirvi se questa tradizione sia ancora in vita; mi augurerei lo fosse. In quei tempi non era ancora cominciata, stava solo per iniziare, l'emigrazione che finì per spopolare i nostri paesi. Ancora vivevano i riti dell'antica tradizione, la sindrome del sabato del villaggio, intesa come vigilia di una festa da ballo.

E nella vigilia erano impegnate le sarte, le modiste, le parrucchiere; nei cuori si agitavano le speranze della conferma di amori nascenti, insieme a quelle



di incontri fatali capaci di suscitare amori nuovi.

Il ballo era un palcoscenico che offriva, specialmente alle donne, la possibilità di mostrarsi, di esibirsi, di dare, appunto, un senso alla vita.

Non bisogna dimenticare che allora le donne avevano, almeno ufficialmente, poche occasioni di mettersi, per così dire, in vetrina; la passeggiata domenicale al centro del paese esauriva le occasioni mondane; logico che il ballo fosse vissuto con aspettativa febbrile.

La foto che potete vedere riprodotta, e che ho scelto per simboleggiare lo spirito del ballo di quei tempi, si riferisce ad un ballo per la festa dello Studente a Castelmasse, alla fine degli anni '60.

Siamo agli sgoccioli di quei tempi; la modernità già incalza.

Ma, ritrovando questa foto dopo tanti anni, essa mi ha riportato il sapore e il profumo di tempi più antichi.

Protagonista della foto è Tony Reggiani, sicuramente un decano del ballo nei nostri luoghi, nonché inventore del Cinbal.

Quella sera fu invitato ad aprire le danze. Il vecchio Tony, ancora fiero d'aspetto e diritto di postura, porge la mano con gesto ieratico ad una leggiadra bionda.

Possiamo facilmente immaginare che cominci ad inanellare con essa giri di danza al suono di un melodioso valzer viennese, come si conviene nelle grandi occasioni.

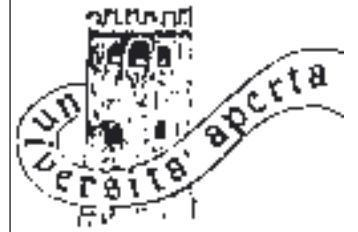
Ma chi era la ballerina bionda e sorridente dalle lunghe eburnee braccia?

Io lo so, anche se non ve lo dirò.

Lo so perché ho un ricordo di gioventù, quando io e il mio amico John eravamo, o credevamo di essere, dei bei tenebrosi ed avevamo due amiche a Castelmasse: una era bionda ed è nella foto che vedete, l'altra era mora. Erano due splendidi ragazze, avrebbero potuto essere due veline della televisione. Come si chiamavano?

Dopo tutti questi anni non l'ho scordato, ma qui voglio dire solo che si chiamavano giovinezza.

Ed anche i sospiri, le ansie, l'amore, credo, non li ho mai scordati; perché confesso che consola il pensiero di essere stati amati.



PERSONAGGI

Marzo si connota con un programma di studio o rivisitazione notevole poiché spazia dalla storia alla letteratura, dalla musica al teatro, dalla pittura alla geografia, alla psicologia. La grande varietà delle materie ci pone davanti a personaggi molteplici e diversi che vivacizzano piacevolmente queste settimane. Inizierà giovedì 2 l'avv. Manlio MENZAGO con la seconda parte di "Elisabetta 1ª Regina d'Inghilterra", la grande sovrana che riuscì ad affermare nel suo regno potenza e anglicanesimo, lottò vittoriosamente contro gli spagnoli, proteste i riformati olandesi, francesi, le spedizioni coloniali e sottomise l'Irlanda. Lunedì 6 il dr. Gabriele MOI parlerà di "Approcci di psicologia del volontariato al malato": non solo sensibilità e affetto aiutano il malato ma una corretta assistenza psicologica che stabilisca un rapporto positivo nell'evoluzione di una malattia.

Torna per la prima volta in questo anno Grazia GIORDANI che giovedì 9 presenterà "Pubblico e privato di donne di lettere fra l'800 e il 900": Ada Negri, Matilde Serao, Gianna Mancini, scrittrici dall'entourage colto, intrigante, trasgressivo. Cade proprio nel 2006 il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di W.A. Mozart, il grande compositore austriaco che raggiunse in ogni genere musicale una perfezione ed un equilibrio che non trovano riscontri. Sarà il prof. Giorgio PICCININI che martedì 13 illustrerà la suprema bellezza del "Requiem K 626" rimasto incompiuto.

Per il teatro ritorna il prof. Gianni MOTTA con "Tradizione, innovazione e manomissione nella messa in scena teatrale contemporanea". La Compagnia AL BATEL rappresenterà una pièce quale esempio di come un testo teatrale tradizionale viene innovato e manomesso sul piano interpretativo e linguistico. Il 20 sarà nuovamente con noi Grazia GIORDANI con "Le atmosfere letterarie del tempo fra vita romanzata e storia": il tessuto culturale, l'ambiente e le frequentazioni che hanno influito sulla creatività di Alba de Cespedes, Contessa Lara, Neera. A ritroso nei secoli, al 400, col prof. Dante SPELTA per ammirare l'arte di Fra' Giovanni da Fiesole detto "Il Beato Angelico", il maggior pittore fiorentino di arte sacra. Lunedì 27 "Viaggio nel caffè, dal chicco alla tazzina": il Dr. Daniele MANARA sulla raccolta, lavorazione e degustazione del caffè.

L'ultima lezione di marzo, giovedì 30, sarà alla scoperta di uno stato nordeuropeo, a sud del circolo polare artico: "Islanda, terra di fenomeni assoluti, naturalistici, geologici, paesaggistici, un Paese di estrema civiltà" presentato dalla prof. Mirella PARAMATTI.

Un programma poliedrico e di grande spessore articolato in modo che ciascuno possa essere gratificato dalla materia che preferisce.

Arnella Carla Bassoli

La memoria della Shoah all'Istituto d'Arte di Castelmasse



XI Palio
Città di Sermide



Aspettando il 15 luglio

Curioso viaggio alla scoperta delle nostre Contrade

Quella che si terrà il 15 e il 16 luglio 2006 sarà l'XI edizione del Palio Città di Sermide. In un silenzio carico di suspense, i lavori proseguono come sempre nell'ombra delle nostre case, nuove idee, nuova energia in attesa della grande esplosione di colori, suoni e sogni di Mille Anni Fa.

di Elisabetta Bonetti

Contrada FELLONICA ANNO MILLE

Nata da un gruppo di signore che hanno deciso di partecipare nel 2005 al Palio di Sermide, la Contrada di Felonica è riuscita a coinvolgere tutto il paese nella realizzazione dei lavori. Superate le iniziali difficoltà riscontrate lo scorso anno sia a causa della diffidenza dei "veterani", sia nel doversi confrontare con una novità non poco impegnativa partendo da zero, Felonica è ormai parte di un gruppo affiatato, combattivo ma unito. E' quanto afferma Annalisa Bazzi che, insieme a Gemma Canossa rappresenta il proprio paese al Tavolo di Lavoro.

Perchè avete scelto questo nome per la vostra Contrada? "Fellonica Anno Mille" vuole mantenere l'identità del paese ma, allo stesso tempo, proiettarlo nel passato.

...e l'immagine sullo stendardo? E' stato pensato alla chiesa perchè ci rappresenta, e alla terra poichè proprio attorno alla chiesa una volta c'erano i frati Benedettini che là lavoravano. I colori richiamano quelli del gonfalone del Comune, infatti col rosso e il verde abbiamo voluto unire stato e chiesa.

Ritieni il Palio un'esperienza fine a se stessa o pensi che potrà portare a qualcosa in futuro? Spero vivamente in una maggiore partecipazione e interesse da parte degli abitanti di Felonica, spero possa aiutarli a riconoscersi come paese, e di conseguenza portare ad una vera e propria integrazione con la realtà di Sermide.

Grazie, e in bocca al lupo alla Contrada più giovane!



Contrada MOJA

E' ormai il terzo anno che la Contrada di Moglia partecipa al Palio di Sermide. Dopo aver sfilato in passato per diverse contrade, alla capocontrada Renata Zerbini e ad altri suoi compaesani è venuta l'idea di partecipare al Palio con un proprio gonfalone.

Ricordo che non fu semplice la scelta del simbolo... Infatti, non avendo monumenti storici o comunque antichi, si è pensato all'anitra, a cui è dedicata anche la sagra di settembre. "Moja" è uno dei nomi con cui era chiamata Moglia in passato. I colori giallo e verde sono gli stessi del Moglia come società sportiva.

Cosa caratterizza il vostro gruppo? Da sempre ci accomuna la voglia di stare insieme e di divertirci.

Cosa sperate per il futuro? Questa esperienza ci ha già dato molto, perchè abbiamo visto persone la cui partecipazione è stata del tutto inaspettata. Purtroppo gli anziani non si sentono ancora coinvolti. Ad ogni modo, per il futuro speriamo in una maggiore aggregazione tra i gruppi, affinchè diventi una manifestazione di Paese e non solo una gara tra singole contrade.

Un grazie a Renata e in bocca al lupo!



LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tbaldo Giovanni

Progettazione e realizzazione
d'arredamento d'interni



c/o Centro Commerciale Arcobaleno
viale dei Cipressi,11 - Sermide (Mn)
tel. 0386.969980 - cell.348.5211580

AZ

CAZZATURE

ACCESSORI

**PROSSIMA
APERTURA**
con la nuova collezione
PRIMAVERA - ESTATE

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164



di SIBER

La ditta **TRALLI - Impianti** si trova in zona artigianale a Sermide, in via Meucci 7. Un grande cancello scorrevole sul quale campeggia il logo aziendale. All'interno il cortile pieno di mezzi: furgoni, scale semoventi a cestello, carrelli e mezzi adatti ai vari tipi di lavoro. Un capannone-magazzino-officina dove sono depositati i materiali di consumo e dove si fa il montaggio di ciò che è possibile preparare in sede. L'ufficio nel quale incontro la signora **ARTEMIDE** e **DAVIDE TRALLI** che dice: "... purtroppo devo venire anche in ufficio. Preferisco essere sui luoghi di lavoro".

La "vocazione" per l'elettricità è cosa di famiglia. Il padre **MASSIMO** si è fatto una esperienza straordinaria: chiamato da Enrico Mattei (il primo Presidente ENI, perito tragicamente), da Felonica è andato in Sicilia a fare il capo cantiere durante la costruzione della raffineria di Gela.

Dopo mesi di lavoro, il richiamo della famiglia lo fa ritornare a Felonica, rinunciando ad una parte di soldi. Lavora anche agli impianti dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia, quindi entra alla FRAGD la fabbrica di Castel-massa.

Quando il figlio Davide nel 1976, terminate le superiori a Ferrara ed assolto il servizio militare, decide di aprire la ditta di impianti elettrici in Felonica, può usufruire di tutta l'esperienza del padre.

Dice: "...ho sempre avuto passione e curiosità quindi ero predestinato a questo lavoro. Certo devo ringraziare mio padre perché mi ha aiutato ad integrare tutta la teoria scolastica con la pratica. Mi ha anche insegnato ad essere corretto con le persone e preciso nel lavoro".

Nel 1986 l'azienda trasferisce la sua attività nel vasto capannone fatto costruire nella zona artigianale di Sermide. Accanto ad esso anche la casa per Davide e la moglie, signora Artemide, che lo affianca da subito nella non meno importante attività di casalinga-impiegata.

Nel Basso Mantovano e province limitrofe sono in costruzione tanti edifici ed il lavoro non manca.

C'è la nuova centrale di Sermide e arriva qualche commessa di lavori per conto dell'Enel. Cresce la stima verso l'azienda e anche la richiesta di

Intrapresa
a Sermide

TRALLI - Impianti

Trent'anni con la "Scossa"



Davide Tralli con la moglie Artemide

prestazioni maggiori. La Tralli-impianti gestisce i lavori presso i villaggi Enel di Sermide e, successivamente, di Piacenza.

Negli anni '90 l'Enel affida alla ditta la gestione di 1500 uffici distribuiti in 12 palazzi a Milano. E' un periodo di lavoro intenso e di timori ma, con la volontà di ben figurare e la sua professionalità, Davide Tralli con altri quattro dipendenti, assicura la gestione continua per 24 ore a tutti gli uffici.

La "conferma" di essere una ditta capace di soddisfare clientela così esigente "frutta" altri contratti. Questa volta all'interno della centrale di Sermide, nel periodo dei lavori di ristrutturazione per il passaggio al turbogas. Si chiede di rifare l'impianto all'interno della ciminiera, per una altezza di 120 metri. "...è una impresa difficile: bisogna soddisfare l'Enel ed i tedeschi commissionari. Un lavoro che, con metodi tradizionali, era previsto della normale durata di qualche mese".

Davide Tralli, con i suoi uomini, riesce a mettere a punto un sistema di montaggio "a blocchi" che consente di ultimare il lavoro in appena 12 giorni, sorprendendo i dubbiosi tedeschi che imparano qualcosa di nuovo dall'inventiva di una ditta artigiana sermidese.

Questo successo gli procura l'analogo impianto nella centrale di Ostiglia, per una altezza di 150 metri, che completa in 10 giorni. Nelle stesse centrali ha gestito i lavori elettrici nel pre-cantiere e relativi alle infrastrutture della mensa, spogliatoi e uffici, nonché lo smantellamento e la messa in sicurezza di tutta l'area smessa.

Con gli importanti lavori di Milano la ditta diversifica l'attività: dalla costruzione e manutenzione elettrica, si passa alla "gestione" degli impianti elettrici e multi-service. "...In pratica provvediamo, direttamente per quanto di competenza oppure con altri operatori da noi incaricati e diretti, a garantire la piena efficienza di tutti gli impianti rispondendo in prima persona verso i committenti. Il nostro intento è diventare indispensabili per la loro tranquillità".

Milano offre delle grandi possibilità. Così iniziano lavori nuovi nel settore delle reti locali di informatica e dei sistemi di video-sorveglianza con salvataggio dei dati e delle immagini per un controllo postumo. Sempre l'Enel aggiorna i suoi uffici. Segue una primaria agenzia pubblicitaria e la GRN (gestore della rete di distribuzione della energia elettrica). Si apre un nuovo ramo specialistico per la ditta che può utilizzare le sue ottime referenze acquisite con serietà, competenza e capacità di utilizzare immediatamente le nuove tecnologie. Per i clienti primari, per studi professionali e privati provvede l'aggiornamento delle reti locali con i più performanti

cavi a fibra ottica. Degli impianti viene garantita la manutenzione periodica e l'eventuale intervento di ripristino in breve tempo. Questa qualificata assistenza è "l'ombrello" che tranquillizza i clienti e li mantiene fedeli alla ditta. Altra importante commessa: l'impianto di distribuzione del segnale centralizzato TV a mezzo cavo a fibra ottica, con collegamento di 900 appartamenti distribuiti su più palazzi, a S. Donato Milanese. E' tra i primi impianti che collegano palazzo a palazzo mediante cavo a fibra ottica.

Questi numeri mi fanno sgranare gli occhi ma, per Davide Tralli, sono la norma.

E' giusto ed importante che il lettore di Sermidiana conosca la potenzialità ed i traguardi di una azienda artigianale sermidese. Ha allargato i suoi orizzonti ottenendo la stima dei committenti e portando per l'Italia, senza spavalderia, il buon nome di Sermide.

La G.E. (General Electric) americana di Atlanta, ha affidato a Tralli-Impianti il montaggio del

to IMPERIAL realizzato nella zona artigianale di Calto (RO) e C.Elle.A. di Sermide, nonché la RSA "SOLARIS-Onlus" per la quale è stata realizzata la rete informatica e viene proseguita la manutenzione degli impianti.

Ultimamente, per coprire eventuali "tempi morti" aziendali, Tralli ha assunto la esclusiva rappresentanza nell'Italia settentrionale per fornitura e posa in opera di "ombreggianti".

E' un sistema brevettato con struttura robusta a pensilina e copertura ombreggiante antisoletta e antigrandine, che interessa privati e aziende per coprire spazi destinati prevalentemente al parcheggio. Già sono in uso nelle aree autostradali. Dice Davide Tralli: "...spero che quest'ultimo segmento di attività si sviluppi maggiormente. Vorrei avere la possibilità di assumere un paio di persone, oltre quelle attuali, da dedicare a questo ramo specifico".

Se l'industrializzazione del territorio consentisse opportunità sufficienti all'impiego continuo di tutti i dipendenti, sarebbe contento. Purtroppo così non è. Deve accettare lavori di grande prestigio che lo costringono a lunghe trasferte. C'è, però, la soddisfazione di essere una ditta stimata e richiesta.

Dice: "...non sono tuttologo, cioè capace di fare tutto, in qualche modo. Siamo azienda in grado di fare bene le cose perché ho strutturato le squadre in modo che ognuna sia specializzata in un tipo di lavoro e lo faccia al meglio".

la sede aziendale



suo sistema di monitoraggio della combustione delle turbine nelle centrali termoelettriche distribuite sul territorio nazionale. Così, Davide Tralli ed i suoi collaboratori, hanno marciato su aerei e autostrade dalla Lombardia alla Calabria per questa ennesima dimostrazione di efficienza.

Ma la ditta non ha diminuito il suo impegno sul territorio. E' sempre presente e disponibile per impianti elettrici civili ed industriali, l'automazione dei cancelli, gli impianti TV satellitare, sistemi anti-intrusione e di video sorveglianza e la posa e configurazione di reti locali. Alcune realizzazioni, sulle quali si è riversata la grande esperienza acquisita, riguardano il nuovo e funzionale stabilimen-

Nel 2006 si festeggia un compleanno: **30 anni**. L'età dell'azienda dall'inizio della sua attività. E' un traguardo importante che l'ha vista costantemente crescere, aggiornarsi e mantenersi al passo coi rapidi cambiamenti tecnologici.

Questa ditta ha fatto scuola. Nel corso degli anni sono usciti alcuni artigiani che lavorano in proprio con il bagaglio di conoscenze acquisite.

La struttura aziendale comprende 11 addetti tra cui Davide Tralli e la moglie signora Artemide, ai quali si aggiunge un collaboratore esterno.

Viene spontaneo, ma è doveroso, dire: Auguri.

Cento di questi giorni.



LE CRONACHE DI FERNANDO VILLANI

L'archivio di Fernando Villani è una fonte inesauribile di notizie riguardanti oltre cinquant'anni di vita sermidese. Non c'è argomento di carattere locale che il nostro cronista non abbia toccato. Accanto ai racconti della ricostruzione di Sermide, del grande Carnevale, dello sport, della scuola, dei consigli comunali, dei servizi speciali, della mancata industrializzazione ecc., troviamo anche la notizia spicciola, la curiosità, la descrizione del personaggio locale caratteristico. Tra questi "flash" di costume (come li abbiamo chiamati quando scriveva su Sermidiana), ci sembra curioso ripubblicare oggi, nell'era dei tele-videofonini, a distanza di molto tempo, il seguente "pezzo".

La "penisola" Schiavi



Nella foto: 1940 aeropanorama di Sermide con il Po e l'isola Schiavi.

Se qualcuno oggi scatta una fotografia dall'alto sul territorio sermidese e sul Po in particolare, vedrà che l'isola di Schiavi, così come l'abbiamo sempre conosciuta, è ormai diventata... una penisola. Infatti l'amSàn (il mezzano) in certi punti è sempre più ristretto e ridotto a poco metri di larghezza. La sponda sermidese è stabilmente unita all'isola da un passaggio sempre più grande, uno stradone in terra battuta e rottami vari, che ostruisce il libero scorrere delle acque. In più la vegetazione naturale che cresce spontanea intorno alle due rive è diventata con gli anni sempre più rara, distrutta dalle ruspe in cerca di terreno utile per coltivare infinite piantagioni di pioppo, trasformando piano piano quella che era un'oasi naturale del Po in una piatta distesa di terra.

Forse tutto questo era ineluttabile.

O forse, un giorno, il fiume si riprenderà la sua isola.

(i.m.)

E' INIZIATA L'ERA DELLE "LETTERE PARLATE"

Sermide, 26 giugno 1956

Un singolare nuovo metodo di corrispondenza collettiva è stato inaugurato dal signor Gerardo Menani, un ferroviere che per l'occasione si è trasformato in direttore del soggiorno marino dei ragazzi sermidesi a Riccione.

Il signor Gerardo Menani, sermidese puro sangue, che dovrebbe aiutare gran parte dei fanciulli ospiti della colonia nel disbrigo della normale corrispondenza coi genitori, ha escogitato una singolare maniera per informare i familiari lontani con un mezzo che si è dimostrato molto pratico, sbrigativo ed efficace, ma nello stesso tempo, assai gradito a chi riceve l'informazione. Il capo-colonia, munitosi di registratore a nastro magnetico, ha chiamato a raccolta tutti i giovani ospiti e, porgendo a ciascuno il microfono, li ha invitati a rivolgere brevi espressioni di saluto, richieste di notizie od altro ai genitori lontani.

Eseguita felicemente la registrazione delle voci, il signor Menani ha spedito il nastro bell'e pronto per l'audizione al parroco di Sermide, Don Ivo Sabatelli, il quale si è preoccupato di invitare tutti gli interessati alla ricezione di notizie e di saluti, in una apposita saletta.

Grande è stata la sorpresa e la gioia dei genitori nell'udire dalla viva voce dei loro figlioli le più recenti notizie sul loro argomento.

Così, in sede di audizione, papà, mamme e parenti hanno deciso di rispondere alle "lettere parlate": è stato procurato un registratore a nastro e, uno alla volta, i congiunti sono passati davanti al microfono per rispondere ai loro piccoli cari lontani.

Non è stato facile per molti genitori fugare l'emozione e far uscire parole facili, troppo era la commozione! Taluni s'erano preparati un bel discorsetto, ma poi è andato a finire diversamente...

Comunque ne è uscito un simpatico album di impressioni sonore che a tutti i presenti è piaciuto, così come è stato registrato.

In serata il nastro è stato impacchettato e spedito a Riccione. E così il giorno dopo a mezzogiorno, dopo il dolce, i bambini sermidesi (oltre sessanta) ospiti della colonia di Riccione, hanno potuto udire le risposte ai loro piccoli quesiti, agli auguri e ai saluti che i loro genitori hanno trasmesso a viva voce.

Il signor Gerardo Menani ha assicurato che ogni settimana farà pervenire a Sermide un nastro magnetico inciso con le più belle, sincere, affettuose espressioni di amore filiale dirette ai genitori dei suoi giovani amministrati. I genitori, dal canto loro, ricambieranno. Naturalmente!

GHIOTTI DI LIBRI

SABATO 25 MARZO ORE 20 cena con **Roberto Barbolini**

e IL PUNTEGGIO DI VIENNA

In un linguaggio colto e raffinato che non arretra di fronte al dialetto e ai toni colloquiali, tra personaggi bizzarri, prelati, prostitute, streghe e sette segrete, questo libro ci trascina fino all'ultima pagina in un turbine di sorprese e colpi di scena.

MENU

Antipasto della casa
Filetto di maiale al pepe
al forno
Sbisolona, Caffè

Euro 28,00



ONORANZE FUNEBRI
Agenzia della Concordia
operativi 24 ore su 24
Agenzia di Sermide telefono 0386.61108

TRATTORIA CAVALLUCCI
con alloggio
Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo - Sabato: Piano bar
Sermide - Via 29 Luglio, 29
tel. e fax 0386.61091

Giovedì grasso

di Vittorio Padricelli

Nella tradizione del basso mantovano il periodo carnevalesco aveva inizio in genere dal 17 gennaio, il giorno di S. Antonio Abate, "al sant di porc", da cui si intensificava la serie delle feste, con la presenza di personaggi strani presenti solo in quei giorni, come del resto recitava il proverbio: "A Sant'Antoni Abàt salta fora tutti i matt".

In effetti, però, il vero periodo in cui si sentiva e si festeggiava il Carnevale era la settimana prima delle Ceneri, iniziando dal giovedì grasso (giovedì fritè), consacrato alle "lattughe", alle frittelle di ogni tipo ed a tutti i dolci caratteristici della festa.

Il giovedì grasso si attivava ogni anno l'antica costumanza conosciuta come "ungere lo sprocco - onSar al spròch" (senza nessuna connotazione o allusione all'ambito sessuale), cioè il peregrinare da parte di compagnie di giovani (e individualmente dai più poveri) tra le corti e le case dei più abbienti in giri di questua per richiedere la fornitura di grassi, salami, ecc. cioè "in volta ad gràss". L'origine di tale tradizione risaliva certamente a parecchi secoli addietro. Il dono, spesso sollecitato, da parte di chi aveva appena ucciso il maiale, quindi un possidente, di una "lesna" o "lesena" di grasso o pancetta (o altro) voleva significare la possibilità anche per i più poveri di festeggiare il Carnevale con un piatto più fornito del solito.

Lo "spròch" era appunto lo steco acuminato porto dai questuanti, in cui le "rasdore" di casa infilavano il lardo o la pancetta o il salamino per condire la minestra o friggere le frittelle, ecc. A volte erano richiesti o consegnati altri donativi mangerecci, sollecitati intonando in gruppo una "canta"

di questua, come alcune qui riportate, provenienti da varie zone, ma tutte somiglianti nello spirito e nella tradizione.

I

La rasdora da stà casa
digh ch'l'as faga un poch
in strada
cun dli tòrsi e di luSòr
par tor déntar i sunadòr
Cla putèla da chi riss
digh ch'la faga su chi stiss
e ch'la daga man al sion
e ch'la traga dal vin bon
La fritura negra e bianca
l'impinis un poch la pansa
e dal pèvar poch e gnent
parchè a mi 'm fa mal i dent

II

La rasdora da sta cà
qualche cosa la 's darà:
s'la s' darà 'n tuclìn ad grass
al matrèm in dal spurtàss.
S'la s' darà un salamìn
al matrèm in dal spurtìn,
s'la 's darà na ciòpa 'd pan
la spararèm par d'man.

Naturalmente secondo il peso e la qualità del dono infilato nello "sproch" variavano i ringraziamenti conseguenti, a volte delicati o pittoreschi, mentre appare facile immaginare le imprecazioni, per non dire altro, contro l'avarizia dimostrata nell'occasione da qualche famiglia:

- 1) Salutém e ringrasiém
a gnirèm anca st'an ch'vegn
- 2) Benedetto sto palàs
e la gent ca gh'a stà
- 3) Dio gh'al merita e
San Francèsc
e sta vòia ch'l'agh vegna da spès



La cura del raffreddore

Trattandosi di un male di stagione, mi è gradito elargire (gratis) ai lettori di Sermidiana e a quanti ne so no afflitti un rimedio infallibile scovato in una poesia in dialetto simil-mantovano scritta da un apprezzato vernacolista di Quingentole e declamata dallo stesso davanti a una platea plaudente nel corso di una esibizione della filodrammatica locale di cui è prestigioso animatore.

Paolo Bisi

Al fardòr

As taca a stranudìr
s'a scurta un po' al respir
al nas: rubinèt rot!
Fasulèt dvantà un fagòt
la vus ingargarida.
Dan da ment ai pruvèrbi
as cura sul cun i-erbi!
Ma na cura sicura (e bela)
am l'è ins-gnada mè surèla:
"ind-l'aqua bui la sal.
Parfùmla c'at pasa al mal".
N'apasiunà d'omeopatia:
"na sigòla in dàl làt c'al bòia:
bévan un bicièr al di
in fin c'at sé guarì..."
Adès ag mè medsina
as magna l'aspirina,
m'al rimèdi (dabòn!)
am l'è insgnà mè nunòn:
"at cati sié giarlìn
un al mes in d'an tigin!
Finida l'operasiòn
SICURA GUARIGION!"
M'arcmand: ai vostr'eredi
ins-gnèghi a sti rimèdi,
che gnanc al mei dutòr
al guaris al fardòr.

Bruno Boni,
al puèta taià cun la curtlèta

VIVAI CAMPANA

PROGETTAZIONE GIARDINI
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

UNA FAMIGLIA PARADOSSALE

Da una lettera inviata al Ministero della Difesa da un ragazzo che chiedeva l'esonero dal servizio militare (Assolutamente autentica!)

Signor Ministero della Difesa,
mi permetta di prendere rispettosamente la libertà di esporre quanto segue e di sollecitare un rapido disbrigo della pratica.
Sono in attesa della chiamata alle armi, ho 24 anni e sono sposato con una vedova di 44 anni che ha una figlia di 25 anni. Ora deve sapere che mio padre è sposato con tale figlia. Quindi mio padre attualmente è diventato mio genero, in quanto ha sposato mia figlia. Inoltre mia nuora è diventata mia matrigna in quanto moglie di mio padre e mio padre è diventato mio genero in quanto ha sposato mia figlia. Mia moglie ed io abbiamo avuto lo scorso gennaio un figlio. Costui è quindi diventato fratello della moglie di mio padre, quindi cognato di mio padre e inoltre mio zio, in quanto fratello della mia matrigna. Mio figlio è dunque mio zio.
La moglie di mio padre a Natale ha avuto un figlio, che quindi è contemporaneamente mio fratello, in quanto figlio di mio padre, e mio nipote, in quanto figlio della figlia di mia moglie.
Io sono perciò fratello di mio nipote, e siccome il marito della madre di una persona è suo padre, risulta che io sono padre della figlia di mia moglie e fratello di suo figlio. Quindi io sono nonno!
L'esenzione dal servizio militare diventa dunque obbligatoria per il fatto che la legge impedisce che padre, figlio e nipote prestino servizio contemporaneamente.
Distinti saluti.

Per la cronaca, pare che il ragazzo in questione sia stato effettivamente riformato, ma per "stato psichico instabile e preoccupante e turbe mentali aggravate da un clima familiare molto disturbante".

Direttore Sanitario:
Dott. Giacomo Barbalace

Ray One

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

VIA MANTEGNA POGGIO RUSCO

TEL. 0386.734193 - FAX 0386.741532

LA FALSA CUCINA DELLE NONNE IN TV

di Maurizio Santini



Per carità! Non parlate male delle nonne, anzi che nessuno osi criticare la vera cucina delle nonne, quella cucina che nel tempo ha consentito a noi tutti di godere di piatti preparati con amore e dedizione nei confronti della famiglia, di cui le nonne erano regine incontrastate.

Col passare del tempo, piano piano, senza dare tanto nell'occhio, si è andata formando una rivisitazione inopportuna, senza anima né corpo, frutto di improvvisazione, di leggerezza e perché no', frutto dell'accelerazione dei ritmi di vita, secondo la quale la ricetta della nonna te la trovi già pronta e confezionata con una bella etichetta. Poco importa se quel ragù o quella pasta all'uovo, o quella torta contengono conservanti, uova liofilizzate, grassi industriali di dubbia provenienza, marmellate industriali.

La nonna una volta dominava la casa, dirigeva il ritmo, assolutamente non frenetico, della vita familiare e occupava molto del suo tempo a presiedere intingoli, piatti rituali per la riunione più bella della vita quotidiana, la riunione a tavola. Adesso, almeno secondo quanto ci mostra la pubblicità televisiva, è proprio la nonna a versare in padella il contenuto di una busta, a sedersi a tavola, senza neanche apparecchiare, a mangiare rapidamente una bella... porzione di pasta precotta e ad andarne così matta da sottrarla, con l'inganno, al piccolo nipote.

Più che una nonna, una strega!

I barcaioli

di Pasquale Padricelli

Per circa trent'anni ho abitato al "Chiavicone" a Sermide e non passava giorno che sul fiume Po non passassero barche.

A chi non è capitato, almeno una volta, di passeggiare lungo l'argine del fiume, lungo i moli dei porti della nostra penisola e osservare barche, barchette o vaporetto cullati dall'onda, soffermandosi ad osservarne il lento paesaggio?

Fino agli anni '70 i "barcaioli" seguivano le rotte commerciali lungo i fiumi. Essi trasportavano concimi, legna, carbone, frumento, mais, sale, sassi, barbabietole e tanto altro materiale. Le loro scene di vita ci hanno fatto fantasticare, i loro percorsi anche in mare con burrasche improvvise che alzavano paurosamente la prua, per non parlare del fascino dell'attesa nel buio della notte al chiaro di luna. A quei tempi non vi erano i radar installati e dovevano attraccare nelle piccole piarde dislocate lungo le sponde dei fiumi.



Per molti giovani esisteva un'altra tipologia di barche meno conosciute, ma non meno importanti, protagoniste della storia economica mantovana e non solo.

Chi ha vissuto lungo i fiumi certamente li avrà visti passare silenziosi, sulle loro barche, nel lento scivolare della corrente, con una lunga rete a strascico chiamata in dialetto "al rai" con all'estremità una zucca "violina". Anch'essi, seppur giovani, erano "barcaioli" o barcaioli dediti al commercio della pesca specialmente del prelibato storione che dispensava benessere poiché la cattura di un esemplare di così grandi dimensioni assicurava alle famiglie reddito per svariati mesi.

Solitamente il mestiere di barcaiolo iniziava da giovane, magari per stare con i genitori e aiutare la famiglia. I ragazzi erano imbarcati al seguito di un familiare, un nonno o un parente che già possedeva una barca. Una volta a bordo svolgeva le mansioni più umili e apprendeva il rude mestiere per diventare buon pescatore e padrone di un barcone.

Tante esperienze raccontate le ho vissute in prima persona, apprese dai barcaioli che si fermavano alla piarda del mio caro "Chiavicone".



ZIRUDELA DAL SBALI PIU' GROS

A l'ho tgnusèsta a long al muntagnòn
l'era la più bèla, la più bèla dabòn,
a l'ho tgnusèsta na sira d'agòst
la ghea vintzinc ann o li d'acòst.

Cum at ciàmat a g'ho dmandà in znocc
Pamela l'ha m'ha rispost stricandam l'occ.

Che dona! Che dona! Che spetàcul!

Mai vista una acsì la paréva un miràcul...

Che du occ grand cla g'ha sta ragazèta

l'a n'è mina comune sta putlèta!

Con un bel nasìn a l'insù,

che maravié a n'arés mai cardù.

Am son pers in t'al so aspèt brasiliàn

e la m'ha conquistà co tant bei quei:

simpatìa, inteligènza, alegria,

bontà, gioia e fantasia.

Védarla caminà l'è po incòra più bel

al me cuòr l'era soa, che zapèl...

Che do gambi longhi c'la g'ha sta ragazèta

l'a n'è mina comune sta putlèta!

Col so nasìn a l'insù sèmpar in t'la testa

dentr'ad mi a gh'era la più bela festa,

al so aspèt brasiliàn acsì impunent

con un nonschè bel e difarènt.

A ieran sol nu'altar du in tla so casina

mudèsta, culuràda e picinina,

subit l'a m'ha purtà in càmara da let

e gliè la se cavàda al regipèt.

Che do tet grosi cla g'ha sta ragazèta

l'a n'è mina comune sta putlèta!

E al so nasìn a l'insù c'al geva: "Bàsam adès"

N'om acmè mi a ti a t'avrés;

e po l'ha dit: "Chiudi gli occhi mio amore,

am cav nuda e avrai il mio cuore".

Quand ho vert i occ però ac sal c'ho fat

a faséva di vers c'a parev un mat.

Che du panit gros cla g'ha sta ragazèta

l'a n'è mina comune sta putlèta!!

Adès ho capi l'aspèt brasiliàn acsì carin,

a èsar a l'insù an gh'era brisa sol al so nasìn...

Am son mis il gamb in spala par corar via

che fat quèl, che paricul, mama mia!

E sa vlì catà la moràle in sta sturièla

l'è una sol e gnanc tropo bela:

"Ciapa la vita acsì cum l'è

sperànd c'la n'at ciapa brisa prima gliè!!!

Michael Malagò

I.D.S.
SNC

di G. Casoni & P. Fin

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

Panasonic

SISTEMI DI PESO
ZENITH

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com

CAVICCHIOLI

VENDITA INSTALLAZIONE

ASSISTENZA

MATERIALE ELETTRICO - TV

ELETTRODOMESTICI

RADIO

ANTENNE SATELLITARI

E TERRESTRI

SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043

"Li vachi"

di Alberto Guidorzi

III PARTE

La stalla aveva una grande porta di entrata e una piccola porticina d'uscita, mai però allineate se disposte con orientamento est-ovest, si volevano evitare pericolose correnti d'aria per la salute del bestiame. Normalmente la porticina collegava la stalla con il letamaio, luogo di raccolta della massa di paglie e feci accumulate in stalla.

Infatti, il primo lavoro di stalla consisteva nel far cadere nella cunetta di scolo tutto il giaciglio imbrattato dalle deiezioni solide e liquide che l'animale aveva emesso durante il periodo di riposo diurno o notturno. Il giaciglio ancora utilizzabile veniva ammassato contro la mangiatoia. Gli escrementi e le paglie imbrattate erano caricate su apposite carriole a piano piatto ("al cariolòn ad l'aldàm") ed il tutto era spinto sul letamaio adiacente al fabbricato. Il letamaio era un luogo dove si depositavano le feci animali e dove il tutto subiva una trasformazione per fermentazione anaerobica e, come si diceva in gergo tecnico "maturava o humificava", cioè diveniva "letame". La maturazione in letame era un passaggio importantissimo per ottenere un concime che avesse caratteristiche tali da rigenerare il terreno con cui veniva mescolato e perpetuasse raccolti abbondanti. Compito del boaro era anche sistemare il letamaio in modo da darne una conformazione regolare. Un buon boaro si vedeva anche per la cura che prestava al letamaio. Quest'ultimo, una volta all'anno era distribuito sulle stoppie. Ciò avveniva con il carico manuale su birocci ribaltabili (*la buròsa ad l'aldàm*) trainati da bovini o cavalli e trasportato nei campi, ribaltato ad intervalli regolari, ripreso con la forca e disteso in modo uniforme sul terreno. Era un lavoro improbo perché fatto al caldo di luglio e "riscaldati" ulteriormente dal calore che fuoriusciva dalla massa fermentante. L'operazione successiva di stalla consisteva nello svuotare le greppie dai rimasugli dei fieni e dell'erba somministrati come mangime agli animali. Erano "i rusghér" che quasi mai venivano buttati, ma riutilizzati per gli animali in allevamento o, se provenienti da erba verde, essiccati in corte e conservati per l'inverno. Era il momento di somministrare il primo pasto (*al prim bucòn*) che si faceva manualmente con la forca andando a prendere il fieno sul fienile o l'erba sotto il portico. Il bestiame così si calmava e si poteva procedere a pulire accuratamente le poste ed a liberare "i sulcàr" dalle deiezioni e portarle sul letamaio. Intanto che il bestiame era calmo si procedeva anche alla cura del loro corpo con "brusca e striglia", vale a dire grattare le parti insozzate dalle deiezioni "cun la strégia" e spazzolare il tutto il corpo "cun la spaséta". Era una delle operazioni che creava più astii tra



La tipica carriola a piano piatto per trasportare il letame

padrone e boaro, nel senso che non sempre il secondo faceva un lavoro che appagava il primo. Nei ritagli di tempo si accudiva, alimentandolo, il vitellame o l'altro bestiame non ancora in produzione. Nell'economia dell'allevamento si faceva crescere anche il rinnovo dei capi che uscivano dalla produzione per malattia e vecchiaia o si rivelavano carenti in fatto di fertilità o produzione. Si trattava in gran parte di soggetti femminili che arrivati allo stato di manze, s'ingravidavano e divenivano vacche. I soggetti maschili s'ingrassavano e si vendevano come vitelli o vitelloni. Era arrivato il turno del secondo pasto "al second bucòn" somministrato sempre nello stesso modo, ma variato nella qualità del foraggio, in funzione della stagione e rispetto al primo. Con le vacche impegnate a consumare l'ulteriore cibo era il momento per dare corso alla mungitura, a quei tempi era manuale ed era l'operazione più faticosa e lunga dei lavori di stalla. Il latte era strizzato in un secchio dal bovaro seduto su uno sgabello (*al scanél*) a lato della vacca, si trattava di un movimento coordinato delle dita e dei muscoli del solo avambraccio operato sui capezzoli delle mammelle. Quando il secchio era pieno o si passava da una vacca all'altra si versava il latte in un apposito contenitore "al bidòn dal lat". La mungitura iniziava con l'operazione di "messa in latte" cioè accarezzamenti della mammella e piccole strizzate dei capezzoli aventi lo scopo di far sì che l'animale si predisponesse a far fuoriuscire il latte dagli alveoli interni delle mammelle e che questo poi scendesse copioso a livello dei capezzoli. Non tutte le vacche rispondevano in modo pronto a questa operazione: "a gh'era li vachi ladini e quelli difficili da mònsar". La mungitura finiva con lo sgocciolamento, operazione importante affinché non rimanesse latte non munto nella mammella e potesse poi creare problemi per alterazione dello stesso. Finita la mungitura si ripulivano per l'ultima volta le poste e, se era il caso, vi si distendeva altro letame, infine si somministrava l'ultimo fieno che doveva servire al bestiame fino alla prossima cura di stalla. Le cure di stalla erano due una iniziava al mattino presto, circa verso le quattro della mattina, sia in estate che in inverno, e l'altra nel pomeriggio più o meno presto a seconda della stagione. L'orario di mungitura doveva permettere di portare il latte al caseificio verso le sei del mattino o prima dell'imbrunire nella fase pomeridiana. Chi non ricorda il tipico sferragliare dei "cariolìn dal lat" sulla ghiaia di cui erano rivestite le strade di allora? Esso era costituito da un paio di ruote a raggi e cerchi in ferro unite da un corto assale su cui poggiava una semplice intelaiatura volta a sostenere una lungo e robusto palo perpendicolare all'assale e montato asimmetricamente rispetto a questo; impugnandolo alla fine della parte più lunga (braccio lungo della leva), questa specie di manico permetteva di sfruttare l'effetto leva creato con le ruote che facevano da fulcro. Nella parte terminale del palo, che fungeva da braccio corto della leva, vi era ben fissato un gancio che, infilato sotto l'asta del coperchio del bidone pieno di latte, permetteva di alzare quest'ultimo senza grande sforzo e trasportarlo. Solo prima delle ruote e sempre fissato al palo vi era un altro gancio che serviva per trasportare un secondo bidone oppure il secchio del latte che non doveva essere mescolato con l'altro perché un po' alterato. Il bidone del latte aveva una capienza di 50 o 100 litri di latte. Portare al caseificio 100 litri di latte per munta significava possedere già una buona stalla. Le vacche di allora erano ancora a triplice attitudine (razza modenese bianca o reggiana di color fromentino), anche se ormai l'attitudine al lavoro era poco sfruttata, e quindi la produzione di latte era limitata, una vacca che produceva 10 litri di latte al giorno era già una buona vacca; solo con l'avvento delle nuove razze specializzate tipo "frisona o pezzata nera" la produzione del latte aumentò vertiginosamente.

AL SAPLÒN

di Marco Cranchi

A g'ho da dir che quand am vol quèl meopà al par Eta Beta, quèl ad Topolino (oh, almén Topolino a savri chi l'è), al fa du o tri gir in cla famofa cort indu a fugavan a indian e cowbòy, e al cata sempar tut. Am guarda e 'm dis: "A g'ho 'na gata ch'l'è incora piculina, ma che da sorach l'è speciale, l'ha g'ha sol un difet: l'è salvadga 'dmè 'n leon". E mi agh rispondi: "Ma chi 's n'infrega, basta cla ciapa i sorach". "Sì - al rispondu - ma guarda ch'la vegna da 'na famia 'd surian acsi salvadagh che sò nona ('dla gata) an glém mai cavada a ciaparla". "Ben, ben - agh dich mi ch'agheva anca un po' 'd presia ad dispnàram dal sorach - damla chi ch'a la porti a ca' ". Rivà a ca' in quatar e quatr'òt, al sorach l'era in boca a la gata, e la so carriera ad rusgador miseramente fnida. Fat al so duver, la gata la m'ha guardà admè a dir: "E ades cum a pàsia 'l me temp in 'sta ca', bela sì, ma senza rüstich, senza cantina, cun un fasulèt ad pra e pochi àrbui par grataras j'ongi, e sorach in trasferta?".

Mi a l'ho guardada e a g'ho rispost cun j'òc: "Ma chi dintorna a gh'è tanti gat chi pol fàrat cumpagnia". Mi a l'eva dit in maniera innocente, senza pensar a li conseguenti d'la masima libertà. Morale: un gatament d'intorna a ca', un sgnalament di e nòt... ma 'sta ca' l'è minga 'n albergo: dentar a magnar e sùbit fora a sgrindulàr adrè ai gat. 'N àrbul - as dis in dialet - o tal drisi quand l'è Sòan o al n'as drisa più, e adsi par mancansa da part mèa di attenermi al saggio assioma educativo - concedere "libertà in vigilando" - la me gata l'ha pers ogni freno morale e la s'è brusada la reputasion ad gata seria. L'è sta li che, dopo aver strulicà nòt insonni al nom da dàragh, a m'è gnu l'illuminasion: "At cimarò Kika". E vuàtar ad Siri: "Beh elora cuS a gh'è da stranoE voi direte: "Beh e allora cosa c'è di strano in un nome così?". Lo strano è che il nome mi è venuto fuori guardando un film di un regista spagnolo che si chiama Pedro Almodovar che non è l'ultimo arrivato, ha preso un sacco di premi con delle pellicole che non sono proprio da oratorio parrocchiale, tra le quali una mi era piaciuta molto: era la storia di una ragazza abbastanza disinvolta che si chiamava appunto "Kika, un corpo in vendita". A na dmandèm minga la trama dal film: in al Saplon a 'sti robi li n'as pol minga cuntàr, se no al siu Bepino, che seconda mi al cine più trasgressivo ch'l'ha vist l'è sta "I tre porcellini" ad Walt Disney, 'sta roba c'ho scrit am la censura subit.

Devo dire che quando mi serve qualcosa mio padre sembra Eta Beta, quello di Topolino (oh, almeno Topolino saprete chi è), fa due o tre giri in quella famosa corte dove giocavamo a indiani e cow boy, e trova sempre tutto. Mi guarda e mi dice: "Ho una gatta che è ancora piccolina, ma che da topi è speciale, ha solo un difetto: è selvatica come un leone". Ed io gli rispondo: "Ma chi se ne frega, basta che pigli i sorci". "Sì - risponde lui - ma guarda che viene da una famiglia di soriani così selvatici che sua nonna (della gatta) non ce l'abbiamo mai fatta a prenderla". "Ben, ben - gli dico io che avevo anche un po' di fretta di disimpegnarmi del topo - dommela qui che la porto a casa". Arrivato a casa in quattro e quatr'otto il topo era in bocca alla gatta e la sua carriera di roditore miseramente finita. Fatto il suo dovere, la gatta mi ha guardato come per dire: "E adesso come passo il mio tempo in questa casa, bella sì, ma senza rustici, senza cantina, con un fazzoletto di prato e pochi alberi per grattarsi le unghie, e topi in trasferta?".

Io l'ho guardata e le ho risposto con gli occhi: "Ma qui attorno ci sono tanti gatti che possono farti compagnia". Io l'avevo detto in maniera innocente, senza pensare alle conseguenze della massima libertà. Morale: un "gattamento" intorno a casa un gnaulio giorno e notte... ma questa casa non è un albergo: dentro a mangiare e subito fuori a gironzolare dietro ai gatti. Un albergo - si dice in dialetto o lo raddrizzi quando è giovane o non si raddrizza più, e così per mancanza da parte mia di attenermi al saggio assioma educativo - concedere "libertà in vigilando" - la mia gatta ha perso ogni freno morale e si è bruciata la reputazione di gatta seria. È stato allora che, dopo aver astrologato notti insonni il nome da darle m'è venuta l'illuminazione: "Ti chiamerò Kika". E voi direte: "Beh e allora cosa c'è di strano in un nome così?". Lo strano è che il nome mi è venuto fuori guardando un film di un regista spagnolo che si chiama Pedro Almodovar che non è l'ultimo arrivato, ha preso un sacco di premi con delle pellicole che non sono proprio da oratorio parrocchiale, tra le quali una mi era piaciuta molto: era la storia di una ragazza abbastanza disinvolta che si chiamava appunto "Kika, un corpo in vendita". Non chiedetemi la trama del film: nel Saplon queste cose non si possono mica raccontare, se no lo zio Beppino, che secondo me il cinema più trasgressivo che ha visto è stato "I tre porcellini" di Walt Disney, questa roba che ho scritto me la censura subito.

FURINI VINCENZO

ELETTRODOMESTICI

RIPARAZIONI A DOMICILIO

PRONTO
INTERVENTO

S. Pietro Polesine Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192

VIRGIGLIO CAVALLO VERMIGLIO

“Virgiglio cavallo vermiglio” è il libro numero uno della collana “Le stelline” della casa editrice mantovana Tre Lune. Formato album con filastrocche di Davide Bregola e illustrazioni di Alessandro Sanna, sodalizio già sperimentato con “Sermide in una bolla d’aria” edito da Sermidiana nel 2003, è stato ideato per bambini, ma può anche incuriosire gli adulti. Il protagonista, un grosso cavallo rosso, “cloppete, cloppete”, galoppa a Mantova da palazzo Te a palazzo Ducale compiendo un viaggio attraverso la città e la storia dei Gonzaga. Una storia, pensata per bambini, in forma di filastrocca, rigorosamente in rima, che sta racchiusa in poche righe, forse troppo poche, distribuite però con garbo nelle pagine. Virgiglio incontra sulla sua strada alcuni personaggi chiave della storia della città e della dinastia che la governò per secoli. E’ il caso del cane un po’ gobbo e piccoletto che si chiama Rigolletto, del gufo Pisanello, dell’indovina Manto, di Sandra la salamandra e poi, naturalmente, di eserciti interi di lanzichenecchi, austriaci e francesi e prima ancora di etruschi e di romani. Non mancano nemmeno le dame, i cavalieri e i nani di corte come pure curiosi personaggi



che contribuiscono ad arricchire la grande storia di piccoli fatti quotidiani. Uno per tutti è Giuliano, il gabbiano, che consiglia a Vermiglio di fermarsi un momento per provare la dolcezza del bussolano.

I disegni di Alessandro Sanna sono freschi e leggeri, segni fatti con pochi colori, hanno un tratto delicato e al contempo incisivo. Un fil rouge, lasciato da Virgiglio, lega

le pagine, il senso della storia e si srotola fino alla fine, al fossato del castello San Giorgio dopo aver visitato le sale della reggia gonzaghesca.

I due autori hanno al loro attivo già alcune importanti esperienze editoriali sia nel campo della scrittura sia per quanto riguarda l’illustrazione.

Il volume è in vendita in tutte le librerie.



COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5
tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863

www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

Con la nuova finanziaria verso un mercato immobiliare più trasparente. E’ noto che, attualmente nel trasferimento degli immobili, l’imposta di registro viene applicata sul prezzo della compravendita indicato nell’atto notarile.

La novità introdotta dalla finanziaria 2006, che il Senato ha definitivamente approvato, consente di dichiarare su specifica richiesta dei contraenti, il prezzo effettivamente corrisposto, limitando però sempre e comunque la tassazione al valore catastale.

La norma prevede anche nel caso specifico, per incentivare questa nuova tendenza, una riduzione del 20 per cento degli onorari notarili.



SERMIDE VENDITA

In tranquilla zona residenziale, appartamento posto al secondo piano con annessa autorimessa al piano terra. Impianti autonomi. Finiture accurate (524)



SERMIDE VENDITA

Centralissima: casa singola, interamente ristrutturata, comprendente al piano terra ingresso- soggiorno- cucina - bagno lavanderia - 3 letto - bagno al piano primo Area cortiva e garage. Consegna immediata

SERMIDE VENDITA

Ottima occasione di investimento: in centro storico, realizzazione di prestigiosa palazzina comprendente 5 appartamenti con garage e cantina, ampie terrazze ottime finiture. Consegna fra 1 anno.



pianta piano secondo



pianta piano primo



pianta piano terra

prospetto



La casa è un bene prezioso, affida la tua proprietà a chi offre un'assistenza professionale